

Sapete poi perchè insisto tanto su questo punto, e perchè tanto desidero che voi ne comprendiate l'importanza? Perchè questo è un sintomo del modo come viene amministrato lo Stato. Forse il Ministero non ne saprà nulla; ma questa è una ragione di più, per persuadersi che questi scandali si verificano anche in altri uffici, e si verificheranno finchè durerà nell'amministrazione dello Stato l'ostinazione dei ministri, che non sanno o che non vogliono aprir la porta per vedere dove i disordini avvengano.

Io già dissi che non voleva preoccupare lungamente la Camera di questa materia, dovendo cedere il campo agli altri oratori che sono iscritti: mi limiterò quindi a quanto già dissi. Mi basterà per ora che il ministro mi dia qualche schiarimento sulle domande precise che io gli ho fatte; mi riservo poi di approfittare o di creare un'altra occasione per mostrare alla Camera in qual modo poco morale il Governo si è comportato rispetto alla Sicilia, rispetto alle esigenze, rispetto alle domande, rispetto agli impegni, rispetto alle leggi che esistono per opere pubbliche in Sicilia. (*Bene!*) Vi sono sì dei progetti.... ma io ho ora detto che non voglio dilungarmi; quindi cesserò, ma ripeto che mi riservo ad altra occasione, perchè credo che vi sia modo di fare svergognare qualcuno, e di rendere evidenti certe trascuratezze e certe tardanze inconcepibili e intollerabili.

Per concludere ritorno un momento alle finanze.

Io dissi da principio che il sistema dell'onorevole Scialoja aveva un difetto radicale; ho esposto intieramente le mie idee; spero che l'onorevole ministro vorrà procurarsi l'occasione di rispondere agli appunti che io gli feci, e spero infine che la Camera vorrà tener conto non solo delle proposte da me fatte, sebbene io ben comprenda che in questa parte così difficile posso avere forse assai mancato al compito mio, quanto della parte che riguarda le censure al progetto dell'onorevole Scialoja; io esorto caldamente la Camera a voler tener conto di questa parte delle mie osservazioni, se non vuole coll'approvazione del progetto dell'onorevole Scialoja condurre nella miseria e nel fallimento i comuni tutti d'Italia, e se non vuol vedere realizzarsi il fenomeno singolare che lo Stato facendo una girata delle sue passività ai comuni, venga ad imporre a questi il fallimento da cui egli cerca sottrarsi.

LA MARMORA, presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola. * •

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. (*Vivi segni d'attenzione*) Signori, il tempo stringe, ed io credo che la Camera mi sarà grata se, anzichè tenere dietro a tutti i discorsi che qui furono pronunziati, io mi soffermerò principalmente, anzi esclusivamente, sulle inesattezze le più notevoli, e sulle accuse le più gravi che furono mosse al Ministero.

Queste accuse furono poche in quanto alle cose interne, e ad esse credo abbia già risposto molto bene il mio collega il ministro per l'interno; molte più furono invece sulla politica estera.

La Camera ha certo il diritto di domandarmi spiegazioni sulla politica estera, ed io sento il dovere di darle. Sembrandomene il momento opportuno, non vi frapperò anzi ulteriore indugio. Io non tornerò sul peccato originale di cui si è molto parlato, quantunque io sia quegli che ha avuto il torto di coglierne il frutto, il tanto desiderato potere. (*Si ride*) Io credo che a quest'ora, dopo le spiegazioni state date dall'onorevole Chiaves e da altri, la Camera sia disposta a darci od il battesimo o l'assoluzione. (*ilarità*) Parlerò invece prima delle accuse, degli appunti più generali, e poi di quelli più speciali.

In generale si accusa questo Ministero di mancare di forza, di mancare di quella energia che è necessaria per poter governare convenientemente il paese.

Ma in che cosa abbiamo mancato di forza? Qual è l'atto di debolezza sul quale si possa fondare una simile censura? Un solo avvenimento, a mio parere, noi abbiamo avuto nell'attuale periodo, ed io comprendo in questo periodo il Ministero passato ed il presente, chè li metto assieme, ed accetto che non vadano disgiunti. Siffatto avvenimento il trasferimento della capitale. Ora crede la Camera che fosse questa cosa così semplice, così facile e tale che non occorresse una certa energia per metterla in esecuzione? Crede ella che non avesse la sua parte dolorosa? Voi avete veduto come si sia compiuto questo gran fatto. Signori, ne fu stupito non solo il paese, ma benanche il furono tutte le potenze estere. Esso fu attuato in modo che non soffrirono interruzione alcuna i pubblici servizi.

L'accusa che si fa continuamente al Governo di mancare di forza, noi non possiamo ammetterla che in un certo senso: ma quella forza di cui manchiamo, è precisamente quella forza che noi vi domandiamo, chiedendovi che siate espliciti nel vostro voto. Senza questa forza non si può costituzionalmente governare; ed è così, non arbitrariamente, che noi vogliamo governare.

Ma, si dice, voi non ispirate fiducia, voi non avete un programma, voi non avete un sistema. Quest'accusa ci fu lanciata da quel deputato che forse più d'ogni altro ha contribuito alla passata crisi.

Noi non ispiriamo fiducia, ci fu detto; eppure tutta la Camera, e particolarmente lo stesso deputato a cui alludo, ha detto che su questi banchi seggono individualità oneste non solo, ma franche, leali. L'onorevole Boggio ha anzi abbondato ne'suoi complimenti, benchè nella Camera non se ne debbano far molti, essendo noi qui raccolti per trattare gli affari e non per lodarci a vicenda.

Ma io credo che all'infuori di codesti pregi attribuiti ai miei colleghi, all'infuori della capacità, di cui hanno